

Caterina Tognon

presenta

Mel Douglas | *Luminance*

inaugurazione

28 aprile 18 | 20

28 aprile | 29 luglio, 2023

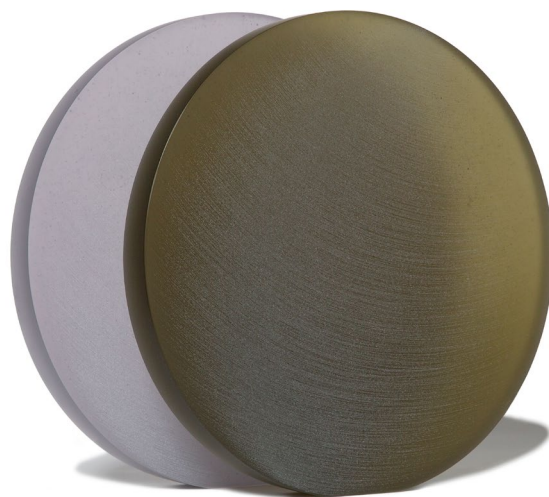
martedì | sabato 10 | 19

Ca Nova di Palazzo Treves in Corte Barozzi

San Marco 2158 | 30124 Venezia | Italia

+39 041 520 15 66 | +39 348 856 18 18

www.caterinatognon.com | info@caterinatognon.com



Supported by



Mel Douglas (Burnie, Tasmania, Australia 1978) vive e lavora a Canberra.

La sua pratica consiste in un lento e deliberato processo di incisione manuale, a punta di diamante, sulla superficie delle sue opere in vetro.

Il lavoro di Douglas si sviluppa a partire dalle teorie dell'antropologo contemporaneo Tim Ingold (Kent, UK, 1948) e dallo studio del disegno nella storia dell'arte.

Nei primi anni duemila Tim Ingold ha elaborato le sue teorie sulla linea a partire dalla distinzione tra *tracce* e *filamenti*. Troviamo esempi di filamenti in natura e nel paesaggio: nelle foglie o nel micelio dei funghi, nei filati naturali di cotone e lana; ma i filamenti sono anche artificiali, come quelli dei circuiti elettrici. La traccia è invece una linea permanente lasciata su una superficie solida da un movimento continuo; può essere *additiva* – come un carboncino su carta a formare uno strato aggiuntivo – o *riduttiva*, quando le linee sono segnate, graffiate o incise.

Mel Douglas indaga il vetro attraverso l'estetica del tratto e arriva a concettualizzare la forma stessa come segno, trattando le sue sculture come fossero tela o foglio di carta.

L'artista si serve delle proprietà uniche del vetro – trasparenza, traslucenza o opacità – per collegare e sovvertire lo spazio, sviluppando sculture bi e tridimensionali che fondono spazialmente superficie e segno, dove la forma non è più solo un supporto ma un disegno tridimensionale a tutti gli effetti.

Con il titolo della mostra, *Luminance*, l'artista ci racconta l'impressione di luminosità di una sorgente luminosa da un lato e di una superficie dall'altro, che dipende in larga misura dal grado di riflessione e dal colore della superficie.

La luminanza è una grandezza fotometrica vettoriale definita come il rapporto tra l'intensità luminosa emessa da una sorgente nella direzione dell'osservatore e l'area apparente della superficie emittente, così come vista dall'osservatore.¹

¹ Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Luminanza_\(fisica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Luminanza_(fisica))



Mel Douglas lavora come artista indipendente dal 2000. Nel 2020 ha ottenuto il dottorato di ricerca presso l'Australian National University per la sua indagine sul vetro visto attraverso la pratica e l'estetica del disegno.

L'artista ha ricevuto diversi importanti riconoscimenti, tra cui il Ranamok Glass Prize nel 2002, l'International Young Glass Award a Ebeltoft nel 2007 e nel 2022 è stata finalista del Loewe Craft Prize. Nel 2019 il suo lavoro è stato acquisito dalla Fondazione NGA Robert and Eugenie Bell Decorative Arts and Design. Nel 2014 e ancora nel 2020 riceve il Tom Malone Prize, un prestigioso premio grazie al quale ogni anno la National Gallery of Western Australia acquisisce una nuova opera. Sarà artista onoraria del Pittsburgh Glass Center nel settembre 2023 in occasione dell'annuale raccolta di fondi Art on Fire.

Le opere di Douglas sono presenti in collezioni private e istituzioni pubbliche a livello internazionale (Corning Museum of Glass di New York, Chrysler Museum of Art di Norfolk in Virginia, Ebeltoft Museum of Glass, Danimarca, National Gallery of Australia, etc.)



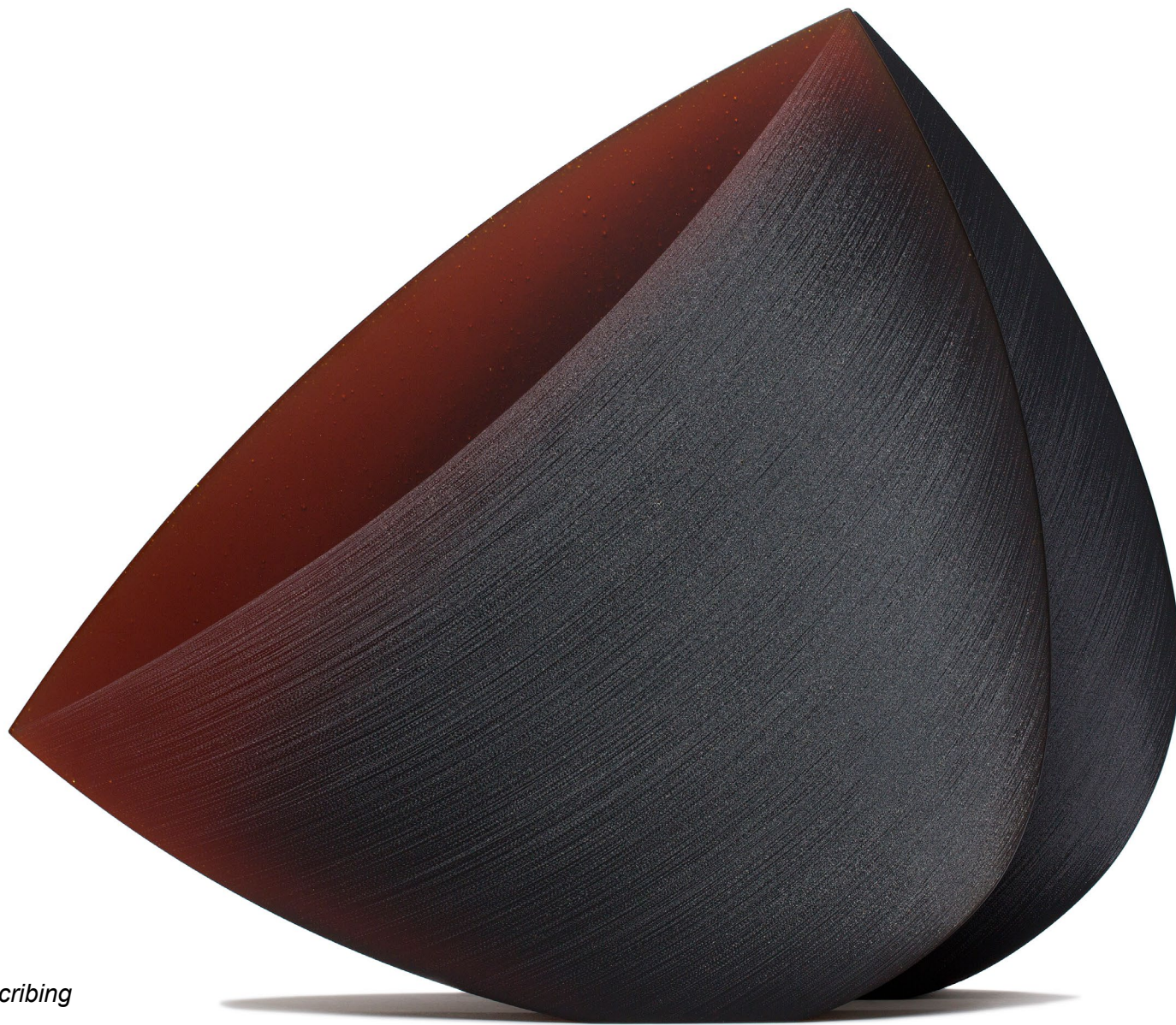
Light Transition, serie *Mapping*
2022
Vetro soffiato lavorato a freddo e inciso
40 x 40 x 40 cm ciascuno
Opera unica



Interstice, serie *Rendering*
2022
Vetro soffiato lavorato a freddo e inciso
2 elementi
40 x 40 x 40 cm
Opera unica



Interstices VI, serie *Rendering*
2023
Vetro soffiato lavorato a freddo e inciso
2 elementi
43 × 43 × 43 cm
Opera unica



Inclination, serie Inscribing

2021

Vetro termoformato, lavorato a freddo e inciso

2 elementi

35 x 35 x 5 cm ciascuno

Opera unica



Transference, serie *Inscribing*

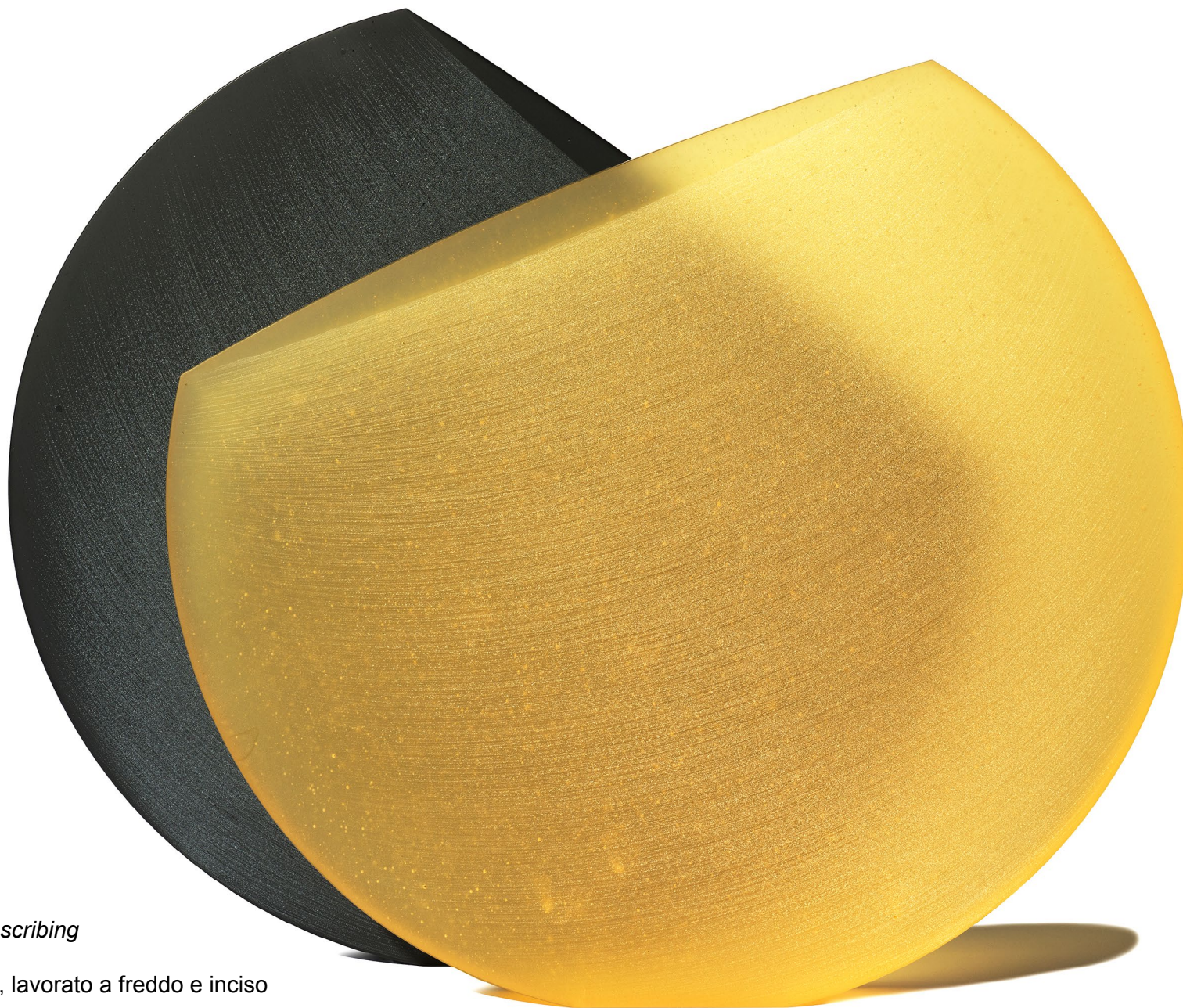
2023

Vetro termoformato, lavorato a freddo e inciso

2 elementi

40 x 40 x 5 cm ciascuno

Opera unica



Alternation, serie Inescribing

2021

Vetro termoformato, lavorato a freddo e inciso

2 elementi

45 × 53 × 6 cm ciascuno

Opera unica



Concurrent, serie Inscribing

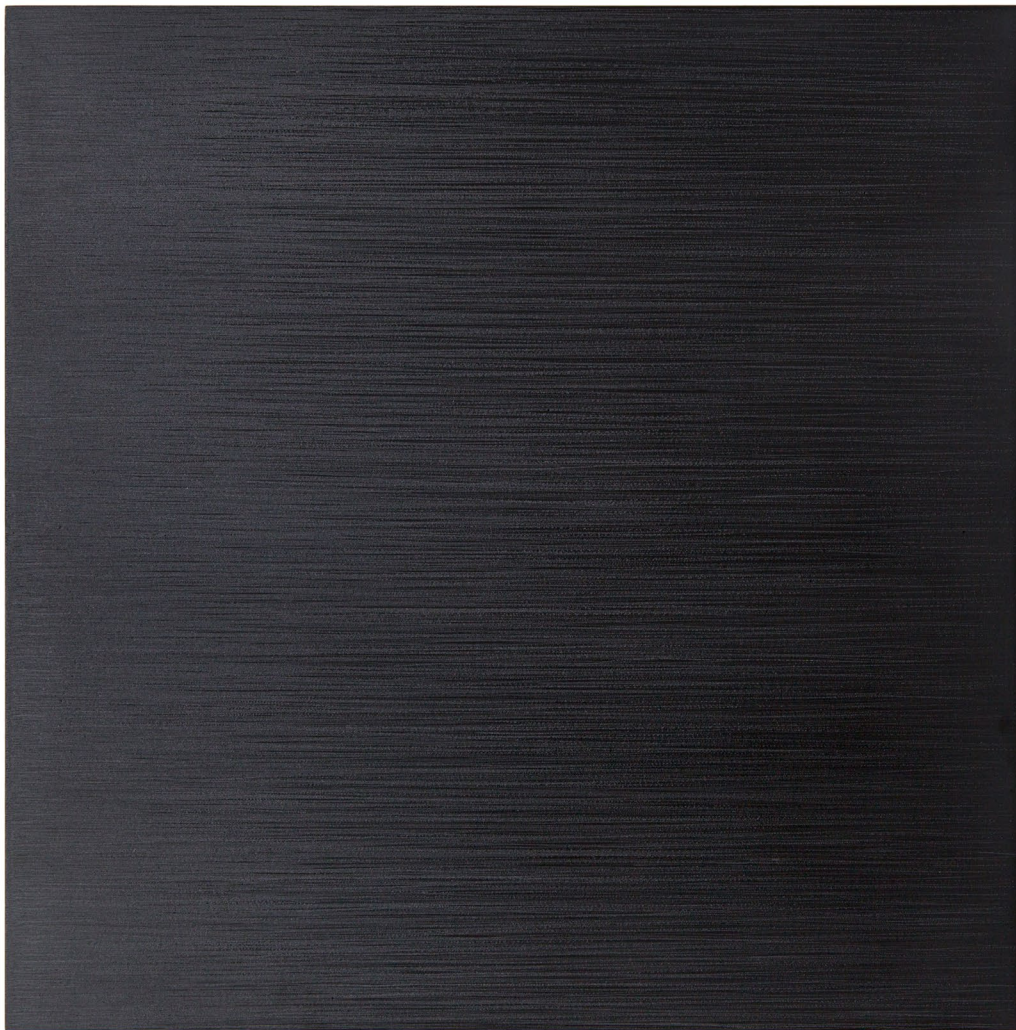
2022

Vetro termoformato, lavorato a freddo e inciso

2 elementi

45 × 43 × 5 cm ciascuno

Opera unica



Infinite space, serie Tracing

2022

Vetro termoformato, lavorato a freddo e inciso

Dittico

44 x 90 cm

Opera unica



Affinity II, serie *Highlighting*
2022
Vetro termoformato lavorato a freddo
Trittico
44 × 150 cm
Opera unica



Eventide, serie Highlighting

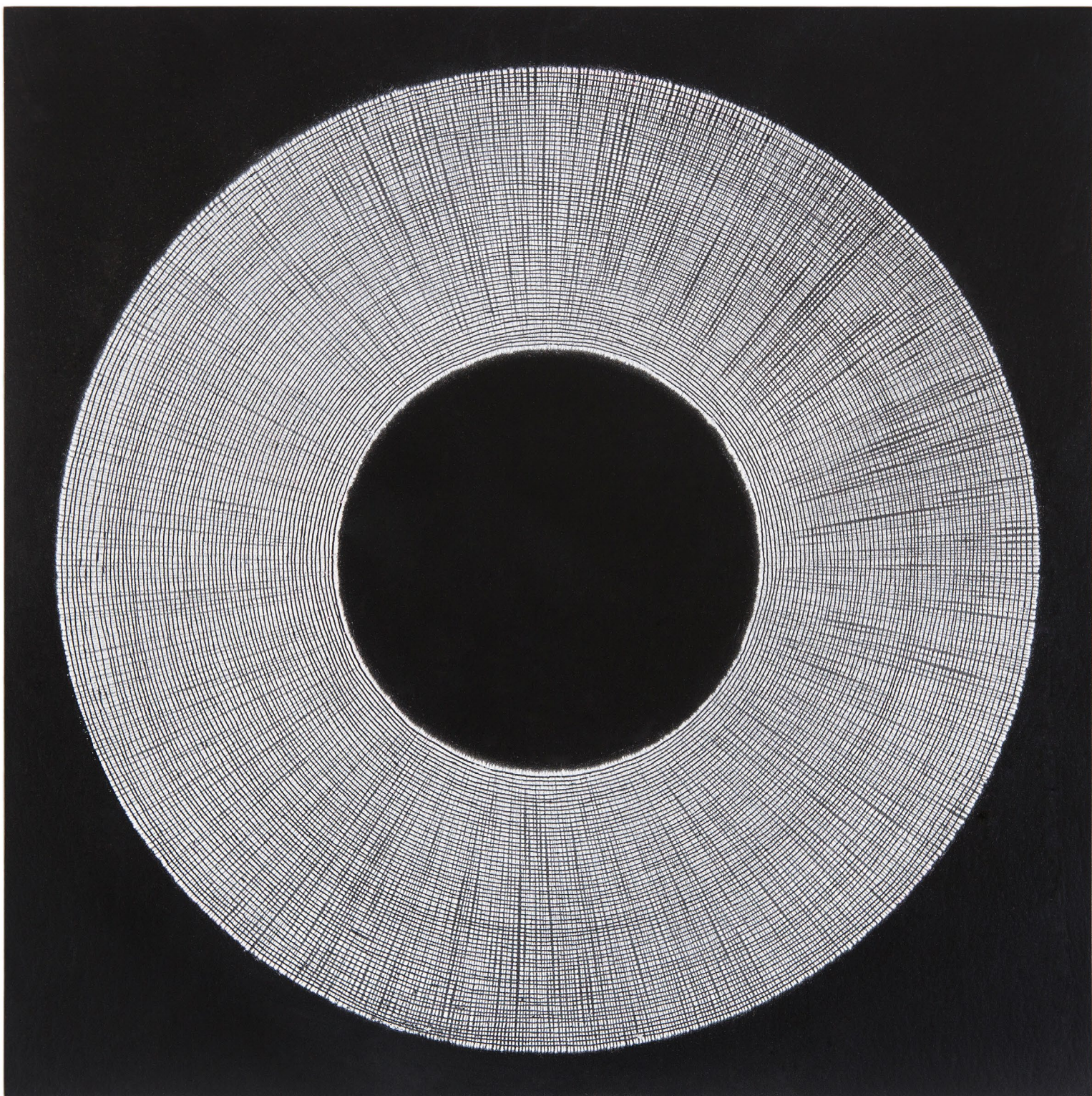
2022

Vetro termoformato, lavorato a freddo e puntinato

Dittico

45 × 90 cm

Opera unica



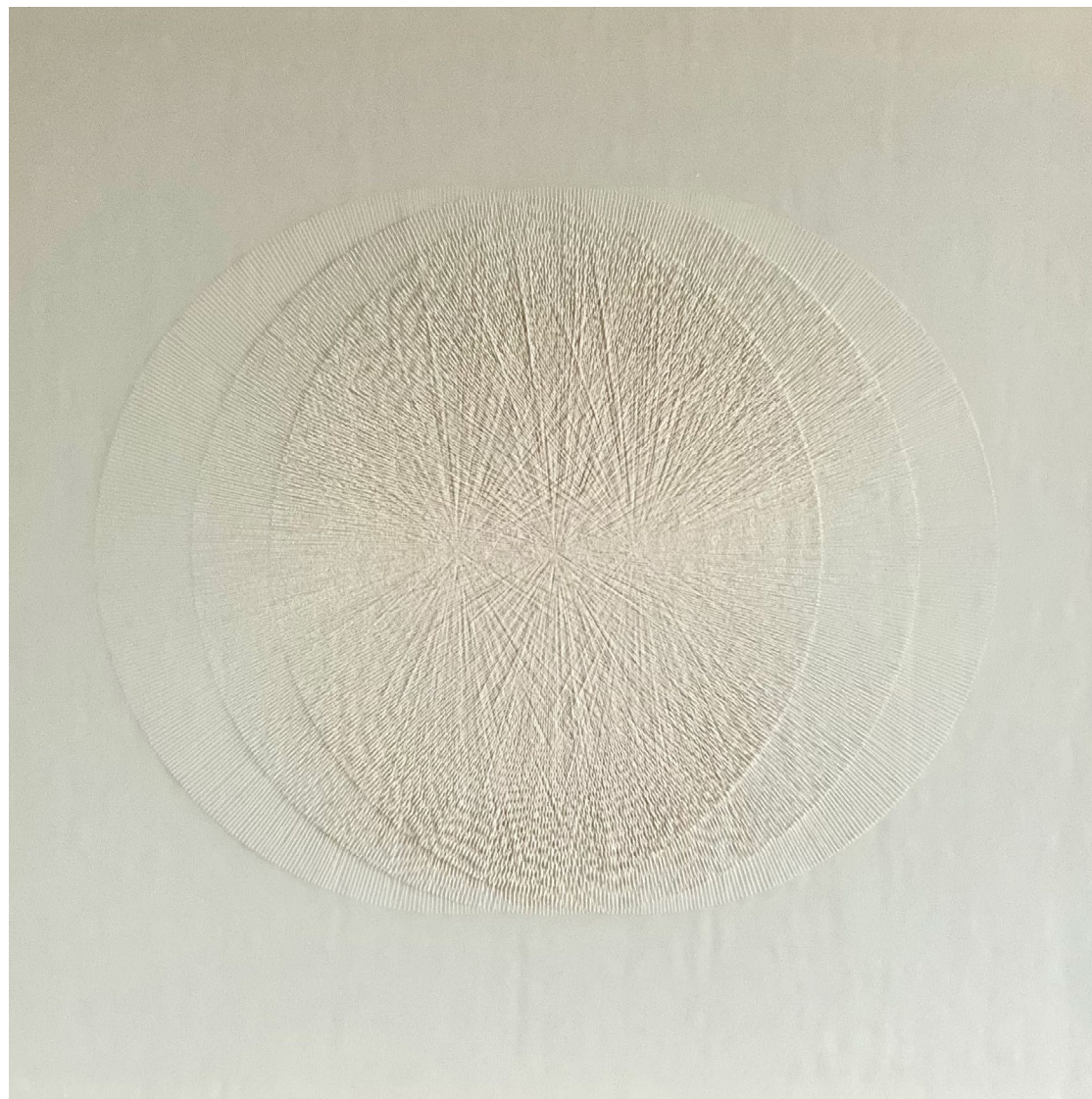
Field Line, serie *Transcribing*

2022

Polvere di vetro serigrafata su lastra di vetro, cornice in
legno

40 × 40 cm

Opera unica



Luminous Flux I-II-III, serie Transcribing
2022
Polvere di vetro serigrafata su lastra di vetro,
cornice in legno
64 × 64 cm
Opera unica

Ora dopo ora, Mel Douglas siede nello studio inondato di luce che si trova in un vecchio edificio industriale di Canberra, sua città natale. Di tanto in tanto mi fermo a osservarla mentre incide intricate reti di linee, e mi sembra di vederla in uno stato di meditazione. La sua mano muove lo strumento di incisione sulla superficie del vetro studiando ogni millimetro: lo strumento diviene pura estensione della sua mano e della sua mente, incide il vetro teneramente. Il segno è preciso e sensibile. Douglas definisce questi atti come tracciare, inscrivere, mappare, interpretare, evidenziare e trascrivere; il momento della creazione si avvale delle qualità intrinseche del vetro, dei segni e della luce. Nelle opere della mostra *Luminance*, il vetro concorre attivamente a creare disegni, i quali a loro volta sfruttano luci, ombre e trame.

Alla fine degli anni '90 Mel Douglas utilizza per la prima volta la linea disegnata in combinazione con il vetro. Durante questa fase iniziale della sua carriera inizia a considerare la superficiale e la forma come un'unica entità. Nei 25 anni a seguire con il vetro, sia esso termoformato o soffiato, si spinge ai limiti fisici della materia. La sua meticolosa attenzione ai dettagli implica tempi di realizzazione molto lunghi, ogni pezzo può richiedere settimane o mesi per essere completato.

E' per me molto interessante studiare i suoi riferimenti culturali: si rifa chiaramente alla scuola del Bauhaus e ricordiamo il testo *Linea, punto e superficie* di W. Kandinsky, ma anche le teorie di Tim Ingold hanno decisamente influenzato il suo lavoro. Ingold, professore di antropologia sociale all'Università di Aberdeen traccia parallelismi tra il fare e la conoscenza, intesi come esperienza umana. Nella *lectio magistralis The Art of Paying Attention*, tenuta da Ingold alla VI conferenza *Art of Research* di Helsinki nel 2017, il professore spiega che si può vedere una superficie, ma è solo quando si è profondamente coinvolti nell'ascoltare e nel lavorare tale superficie che diviene possibile farne la conoscenza. Si tratta di un processo di dare-e-ricevere, un vero e proprio scambio d'amore, in cui la materia e la mano dell'artista si equiparano¹.

Questo è certamente vero per la pratica di Douglas. Posso vedere come le opere di *Luminance* riecheggiano di questo livello di comprensione e di cura tra materiale e creatore: ogni lavoro all'interno del corpus è associato a un altro, per rivelare le qualità intrinseche più pure del vetro – una per una, le opere si concentrano su tono, luce, ombra o trama. Douglas usa queste qualità come uno strumento, indipendentemente dal fatto che gli oggetti siano bidimensionali o tridimensionali nella forma. Studia le ombre, le utilizza come materia, e queste ombre diventano forma. Ciò è evidente nelle quattro opere che Douglas classifica come *Inscribing*², e che esemplificano questo concetto.

Di influenza per Douglas è stato anche il lavoro di László Moholy-Nagy, che nel 1922 inizia a esplorare i fotogrammi come materiale creativo.

Nella serie *Inscribing* si riassume perfettamente l'esperienza di Moholy-Nagy, descritta dal critico Jonathan Griffin: "Un fotogramma, d'altra parte, è una registrazione negativa in scala 1:1 di un'ombra. È unico e imprevedibile. [...] I fotogrammi dicono la verità, ma solo una sottile fetta di essa"³. Sebbene le opere di Douglas non siano fotogrammi, ne condividono la struttura concettuale. Nel momento in cui, pur partendo dall'idea del fotogramma, le sue opere diventano oggetto-contenitore, Douglas inverte il processo, trasformando, per esempio, il disegno di un'ombra in forma e attivando connessioni complesse tra il vedere, il pensare e il fare, come descritto da Ingold.

1 Lectio magistralis di Tim Ingold alla VI conferenza *Art of Research*, 2017, Helsinki, Finlandia.

2 Mel Douglas, *Inclination* (2021), *Alternation* (2022), *Concurrent* (2022) e *Transference* (2023).

3 Jonathan Griffin, *Out of the light, and into the shadows*. TATE Etc. magazine n. 33, primavera 2015.



In altre opere, gli elementi vitrei sono sovrapposti per amplificare la ricchezza del colore, creando una nuova ombra e nuovi spazi interni.

L'opera a due elementi volumetrici *Interstizio* (2022) utilizza colori intensi e linee curve, spingendoci a individuare le superfici interne e quelle esterne, e a scorgerne appunto gli interstizi. A prima vista, le linee tratteggiate rafforzano e tracciano i contorni della forma in modo decorativo, in realtà Douglas sta mappando e leggendo la natura fisica dell'opera, offuscando i confini tra forma e materia. Anziché creare l'illusione dello spazio, lo trattiene portandoci a contatto con esso.

Aimee Frodsham
direttore artistico, Canberra Glassworks
Aprile 2023